

VITA, un paese in cammino

*Ogni mattina, all'alba,
quel calesse ritorna alla campagna.
Io l'ascolto e risento
nitidissime sempre
le voci del paese mio natio
che si sveglia alla vita di ogni giorno:
il calpestio dei muli sul selciato
per le strade sì ripide e insidiose,
cui sovente si univa l'orologio
della chiesa vicina
ora distrutto per il terremoto.
Tutto risento di quel tempo andato,
che geloso conservo e che ogni filo
di vento antico lo ripiomba in cuore.*

“Ogni mattina, all'alba”, Vincenzo Mannone (Vita, 1973)

La provincia di Trapani, la più occidentale delle province Siciliane, custodisce nel suo territorio un eccezionale patrimonio archeologico, naturalistico e architettonico. Qui si trovano alcune tra le più ambite mete turistiche della Sicilia, come Erice (dove mito e storia si intrecciano in un luogo senza tempo) e le Riserve Naturali dello Zingaro, di Monte Cofano e delle Saline (dove calette lambite da acque limpidissime si alternano a torri di avvistamento, mulini a vento e mucchi di sale ricoperti da tegole di terracotta, retaggio di antiche fatiche). Questa è la terra dove gli Elimi si stanziarono intorno al XVIII secolo a.C. creando un regno che ebbe come capitale politica Segesta e, successivamente, alleandosi con i fenicio-punici e gli ateniesi: la fenicia Mozia e la greca Selinunte sono tra i siti archeologici più importanti e vasti d'Europa.

Al centro di quest'area, teatro di importanti vicende storiche che ne hanno profondamente segnato la vita sociale ed economica, sorgono piccoli paesi, incastonati tra basse colline ammantate di vigneti ed oliveti, nei quali è ancora possibile vivere a dimensione d'uomo: un meraviglioso angolo di Sicilia che stimola emozioni, richiama alla memoria culture, usi e tradizioni, esalta lo spirito, appaga i sensi; un territorio che va scoperto con passeggiate, riposi ed escursioni, per capire la vera essenza di questa terra e della sua gente.

Vita è il Comune meno esteso della provincia di Trapani e, dopo Erice, il più alto (quasi 500 metri s.l.m). Visto dalle alture che lo circondano la forma del paese ricorda quella di una farfalla le cui ali sono rappresentate dai due agglomerati in cui Vita si è scissa dopo il terremoto del gennaio 1968.

Vecchio e nuovo a Vita si sovrappongono senza soluzione di continuità. Basta passeggiare per le strade del reticolo ortogonale dell'antico paese per cogliere quanto i vitesi amino attingere dal loro passato per dare un senso al presente e porre le basi per il futuro della comunità. La pietra è ciò che maggiormente connota il paesaggio urbano; la pietra come rivincita dell'uomo sulla natura, come appropriazione del territorio, come dominio sulla campagna.

Ce n'è una che più di ogni altra raccoglie ricordi, recriminazioni, speranze: è l'ultima **pietra della Chiesa Madre** sopravvissuta al terremoto e alla successiva improvvida demolizione; muta ed unica testimonianza di uno dei tanti gioielli barocchi siciliani.

Retaggio della fiorente attività delle locali calcare sono i **portali in pietra di gesso**: con la loro caratteristica squadratura e le mutevoli variazioni cromatiche del grigio rimangono a testimoniare l'architettura degli edifici dei quali un tempo erano l'ingresso.

Di pietra sono anche le **fontane** che impreziosiscono alcuni angoli del paese: l'acqua che vi sgorga rimanda alla ricchezza di fonti di cui il territorio ha beneficiato sin da quando, ancora feudo (il feudo di Cartipoli), fu scelto dal barone Vito Sicòmo per edificarvi il nuovo paese che un decreto del 1607 del Re di Spagna gli concedeva di fondare.

Il dislivello delle strade è mitigato da suggestive **scalinate** sulle quali si affacciano piccole e vetuste case. All'interno di alcune di esse è ancora possibile vedere gli **archi** delle strutture originarie. Altri pittoreschi **scorci** si alternano qua e là.

Eccolo il fondatore di Vita: è **ritratto** in un quadro che orna una parete all'interno del palazzo Comunale.

Il Municipio è oggi allocato in quello che fu il convento di San Francesco, che i Frati Minori Conventuali abitarono fino al 1866. Era annesso alla secentesca omonima **chiesa** che Vito Sicòmo volle erigere subito dopo la fondazione del paese per rispondere alle esigenze religiose di una popolazione in crescita demografica.

La Chiesa di San Francesco (a navata unica con abside a pianta semicircolare) custodisce l'artistica **vara** del SS. Crocifisso.

La prima domenica di settembre il simulacro viene portato in **processione** per le vie del paese insieme a quello di San Vito (patrono di Vita).

Anche se, perduta per sempre la vecchia Matrice, la Chiesa di San Francesco è il più antico luogo di culto oggi esistente a Vita, i vitesi sono particolarmente legati a quello dove si venera la **Madonna di Tagliavia**. L'attuale chiesa, risalente al 1933, fu eretta sul luogo dove trentasette anni prima era stata edificata una piccola cappella: era stato l'agiato 'massaro' Giuseppe Perricone Monaco a volerne la costruzione quando, dopo l'apparizione in sogno della Vergine Santissima, si svegliò muovendo il braccio che da quasi un anno era paralizzato.

L'interno è ad una sola navata con due altari laterali. Nell'abside è collocata l'immagine della Madonna del Rosario, detta di Tagliavia, dipinta nel 1939 dal messinese Giuseppe Russo.

Affreschi raffiguranti i misteri del Rosario ed episodi della vita di Maria impreziosiscono la chiesa: furono eseguiti tra il 1962 ed il 1964 dal pittore Luigi Maniscalco (di Santa Caterina Villarmosa) grazie alle offerte inviate dagli emigrati vitesi in Canada; alla loro devozione e a quella dei vitesi del luogo si devono i provvidenziali restauri di cui gli affreschi sono stati oggetto tra la fine del 2005 ed i primi mesi del 2006, eseguiti dai maestri Irene Parrinello e Francesco Galfano che, coadiuvati da maestranze locali, hanno ridato splendore alle pitture.

Se chiese e fontane sono il segno di due basilari elementi di ricchezza interiore e materiale (la fede e l'acqua), i palazzi che prospettano sulle strade dell'antico centro abitato sono espressione della locale borghesia terriera, della quale evocano e perpetuano agiatezza ed attaccamento al lavoro. E' della fine del XIX secolo il **palazzo Daidone**, dalla facciata neo-classica con tre grandi aperture ad arco al pianoterra ed elegante balcone in ferro battuto (opera di maestranze vitesi); è la sede del Museo Civico. Altrettanto pregevole è la balconata in ferro battuto dell'ottocentesco **palazzo Galifi**. Altro palazzo, altra storia: questo è ciò che rimane dell'**ospedale civico San Giuseppe**, istituito nel 1885 ed operativo fino al 1950.

La devozione per San Giuseppe qui è molto sentita e ad essa è legata una delle più famose tradizioni siciliane: la lavorazione dei '**pani**', che vengono realizzati dalle sapienti mani delle donne vitesi impastando (senza lievitazione) farina, acqua e sale ed usando rudimentali arnesi d'uso quotidiano; una vera e propria arte che si tramanda da generazioni. Nel giorno di San Giuseppe i '**pani**', di forme e dimensioni diverse, vengono esposti nei cosiddetti 'altari' che alcune famiglie allestiscono in segno di devozione, per grazia ricevuta o per propiziarsi la benevolenza del Santo.

Nella storia recente di Vita, particolare rilievo assume il sisma del 1968, che, pur non avendo provocato vittime ma solo danni materiali, ha determinato significativi cambiamenti dal punto di vista sociale, culturale ed edilizio. La voglia di trasformazione e di rinascita che ne è seguita può cogliersi nella zona nuova del paese, contigua alla vecchia, di cui costituisce una naturale evoluzione spaziale. Ampie strade lambiscono moderni insediamenti abitativi e strutture adibite ad attività sportive, ricreative e culturali nei quali soprattutto i giovani possono trovare non solo l'equilibrio psico-fisico ma altresì opportunità di aggregazione, di educazione, di crescita personale e di formazione dell'identità individuale.

Fulcro della vita culturale del paese è il **Parco** intitolato a **Vincenzo Renda** (che fu Sindaco di Vita dal 1946 al 1985). L'annesso Centro Sociale (una grandiosa struttura polivalente nella quale è allocata anche la **Biblioteca Comunale**) è dotato di un moderno **Auditorium** che conta 270 posti a sedere ed ospita conferenze, convegni, spettacoli e proiezioni.

Nello slargo antistante l'Auditorium ad agosto si svolge una delle manifestazioni vitesi più conosciute ed apprezzate: il **Festival Internazionale del Folklore**. In un coinvolgente alternarsi di sonorità, ritmi, danze, canti e costumi dai vivaci colori, a Vita si incontrano culture ed etnie diverse per affermare la pace, la fratellanza e l'armonia tra i popoli. Tradizioni delle più svariate parti del mondo si fondono in un'unica variegata espressione di intenti, che gli spettatori, coinvolti e partecipi, dimostrano di apprezzare e condividere essendo sempre crescente il pubblico che ogni anno, dal 1996, assiste all'evento, unico nel suo genere in Sicilia.

E' possibile passeggiare nel passato ? A Vita sì. Affidi un tema a valenti artisti e loro decorano muri e portali creando una sorta di film dell'esistenza proiettato sulle pietre del centro storico. E' un viaggio tra volti e gesti che non vedrai più, tra rumori ed effluvi ormai perduti. Cammini, cammini, cammini... e guardi... e ascolti voci e suoni... e ti inebri di profumi antichi. E' la '**Valle dei Murales**'. Ad ogni angolo, quando ne scopri uno, percepisci che a Vita il passato non è morto. Il duro lavoro, la sacralità della famiglia, gli oggetti semplici, raffigurati all'aperto per rendere eterno ciò che è stato e rendere omaggio a chi non c'è più. I 'murales' come mezzo per rivitalizzare il centro storico, ma non solo. Altri artisti hanno tradotto in immagini le emozioni suscitate dalla partecipazione alla festa della Madonna di Tagliavia: la settimana antecedente la festa i loro pannelli vengono disposti in prossimità della Chiesa da cui si irradia il culto per la Madonna. Le varie espressioni dell'arte (dalla danza al teatro dialettale, dalla lirica al cabaret) sono i soggetti dei pannelli realizzati da altri valenti artisti ed oggi custoditi presso l'Auditorium del Centro Sociale. Nei locali del Municipio sono esposti i raffinati lavori dei pittori che hanno immortalato significativi momenti della storia di Vita in occasione dei festeggiamenti per i 400 anni dalla fondazione.

La quotidianità rappresentata dai ‘murali’ che abbelliscono il centro storico di Vita è quella che un secolo e mezzo fa vivevano i volontari vitesi che il 15 maggio del 1860 accorsero in aiuto di Garibaldi e diedero un decisivo apporto nella vittoriosa battaglia di **Pianto Romano**, ricordata nel monumento che è stato eretto su una collina a pochi chilometri dal paese.

Ancora immagini. Foto in bianco e nero. Partenze. Speranze. L’emigrazione. Prima Tunisi, poi gli Stati Uniti, infine il Canada. A Toronto si trova la comunità di vitesi all’estero più numerosa. Numerosa ed attiva, in continuo contatto con il paese.

La storia e le storie narrate dai ‘murali’, l’epopea garibaldina, l’emigrazione, sono segni di un passato fatto di stenti, eroico, doloroso; un passato da non dimenticare, un ricordo da instillare nelle nuove generazioni affinché imparino ad amare il proprio paese e a rispettarne la memoria.

Oggi Vita è cambiata. La valorizzazione delle risorse esistenti ed un oculato sfruttamento delle nuove opportunità di sviluppo ne hanno determinato una nuova immagine. Il punto di forza di Vita è la sua strategica posizione, al centro dei più interessanti itinerari della Sicilia occidentale, a pochi minuti d’auto da Erice, dai poli archeologici di Segesta, Selinunte e Mozia e dalle undici Riserve Naturali istituite in provincia di Trapani. Una voce dell’economia vitesa che ha tutte le carte in regola per poter costituire una solida base per il futuro delle nuove generazioni è il turismo.

La favorevole collocazione geografica del paese può essere colta dalla sommità del **monte Baronia** (630 metri s.l.m., un paio di chilometri dall’abitato). E’ incantevole il panorama che si domina da questa altura.

Ammantano il monte i verdi arbusti dell’omonimo **bosco**: tutto intorno, la vegetazione (soprattutto pini, roverelle, lecci e flora mediterranea), le antiche ‘niviere’, i sentieri e le aree attrezzate sono un invito al relax, ai pic-nic e a salutari passeggiate a contatto con la natura, che qui è ancora incontaminata.

Fortunata posizione, salubrità dell’aria, clima mite. Ma non solo. Una serie di interessanti manifestazioni culturali (proposte dal cartellone di “*Vitaeventi*”), offrono durante tutto l’anno momenti di aggregazione e riflessione che mirano soprattutto alla valorizzazione del territorio, delle sue tradizioni e della sua storia. Ciò ha determinato un aumento della presenza turistica ed il conseguente sorgere di strutture ricettive (soprattutto **Bed & Breakfast**) e di **ristoranti** nei quali è possibile gustare i prodotti tipici, tra cui formaggi e carne (per la cui bontà Vita è rinomata).

I vitesi hanno assiduamente coltivato e tutt'ora coltivano un particolare culto verso la Beata Vergine Maria del Rosario sotto il titolo di Madonna di Tagliavia. La festa in suo onore non è una semplice ricorrenza, ma un appuntamento di filiale omaggio alla Madre Celeste, un solenne tripudio di affetto, amore e devozione, l'esplosione di un sentimento radicato e incancellabile che ogni anno si rinnova tramandandosi da una generazione all'altra. Lo si coglie soprattutto nelle giornate che precedono la processione, quando, durante i preparativi, decine e decine di vitesi vivono in totale condivisione gesti, emozioni, parole e sorrisi, che danno identità all'intera comunità manifestandone il senso dell'appartenenza. Nel giorno dell'Ascensione Vita si illumina di colori e viene invasa da rumori e suoni familiari. Inizia una delle manifestazioni più genuine della devozione e del folklore in Sicilia. Per le vie del paese sfilano ad uno ad uno i Ceti ("Pecorai", "Cavallari", "Vitivinicultori", "Burgisi", "Deputazione", "Massarioti"), accompagnati da cavalieri in groppa a muli e cavalli bardati a festa (la cosiddetta "Cavalcata"). La sfilata è chiusa dal 'Carro dell'Abbondanza'. Sui marciapiedi e sui balconi centinaia di fedeli attendono, ed infine accolgono, la 'pioggia' di piccole buste contenenti i doni: bottigliette di vino, olive, confetti, frutta secca e, soprattutto, i caratteristici pani chiamati "cucciddati". E' il tripudio dell'Abbondanza, segno di ringraziamento alla Madonna e di propiziazione per abbondanti raccolti. Dal pomeriggio fino a notte inoltrata si è immersi in un'atmosfera atavica che esalta gli animi dei vitesi e dei tanti turisti che, sempre più numerosi, non vogliono mancare all'appuntamento. Infine, il momento culminante: la solenne processione del Quadro raffigurante la Madonna, che viene portato a spalla in un'artistica vara lignea dei primi del '900 preceduto e seguito da due ali di fedeli, alcuni a piedi scalzi.

Tutto ciò che avviene a Vita in questo magico giorno è un suggestivo intreccio di misticismo e fantasia, mito e religione. Una rappresentazione di scene e coreografie che fa correre il pensiero ad altre epoche, altri luoghi; a Toronto, per esempio, dove la festa è stata trapiantata per rinnovare il Culto anche tra i vitesi che vivono lontani dal loro paese. Ecco perché, più che in ogni altro evento e luogo, è nella Festa per la Madonna di Tagliavia ed in ciò che accade il giorno dell'Ascensione nelle strade di Vita che si racchiude la storia di questo paese e della sua gente. Un eccezionale viaggio di 400 anni percorso tra baroni, rivoluzioni, partenze, macerie e ricostruzioni. Il viaggio di un paese e delle sue vicende sullo sfondo di un paesaggio che rapisce, di una natura che affascina. Il grande cammino di una piccola comunità il cui futuro è appena cominciato.

Testo del documentario "VITA, UN PAESE IN CAMMINO" (Editrice Il Sole, 2010)

Testo e regia di Giovanni Montanti